

NO ALLE NAVI NEL GOLFO

Ad un mese dall'intervento USA il governo Gorla ha deciso di inviare le navi militari italiane nel Golfo Persico.

LA DECISIONE E' DI UNA GRAVITA' ASSOLUTA.

Si rippone una politica da piccolo impero che fa la voce grossa con i paesi del terzo mondo, segue docile i voleri dell'impero americano.

Ha vinto dunque all'interno del governo il partito delle cannoniere; anche DC e PSI, fino ad ieri perplessi, hanno con un voltafaccia sposato le tesi interventiste.

Viaggeranno verso il Golfo a dragamine con una vera flotta di guerra.

La flotta però parte senza una direttiva precisa. Non è assolutamente chiaro cosa le navi italiane vadano a fare nel golfo.

Dapprima infatti si parlava di cacciamine; ora si afferma che si tratta di scortare le navi italiane (decisione fino ad ora adottata solo dagli USA i quali allo scopo hanno mobilitato tanto di portaerei).

Prima il partito delle cannoniere voleva mandare l'esercito italiano nel golfo perchè non potevamo non esserci dove erano tutte le grandi potenze; ora si ciarla di difendere il diritto di navigazione delle navi italiane.

MA CHI HA CHIESTO LA PROTEZIONE DELLE NAVI SE PROPRIO GLI ARMATORI ITALIANI HANNO DICHIARATO CHE LA PROTEZIONE LORO NON LA VOGLIONO?!!
LA CONFUSIONE REGNA DUNQUE SOVRANA.

Le navi italiane cercheranno le mine (di fabbricazione italiana) o scorteranno le navi? Contro chi spareranno: contro gli aerei irakeni o contro le motovedette iraniane? Fino a dove potranno contrattaccare?

IN COSA CONSISTEREBBE POI LA MISSIONE DI PACE?!

Dietro all'emozione di una nave italiana miavagliata (dachi? iraniani, provocazione interessata..) ci si imbarca in un'impresa pericolosa che ha l'unico vero fine nel rappresentare l'Italia fra i potenti che decidono le sorti del mondo.

Si rispolvera per l'occasione la solita retorica nazionalista (la difesa del territorio italiano rappresentato dalla tolda delle navi o la solidarietà con i marinai italiani).

Si rispolverano discorsi vecchi che hanno portato l'Italia (proprio per non essere fuori dal giro) alle avventure coloniali in Libia ed in Somalia e peggio ancora al coinvolgimento nel secondo conflitto mondiale.

ANCORA UNA VOLTA IL TOPOLINO SI CONFIA E FINGE DI RUGGIRE COME UN LEONE.

E' già la quarta volta in pochi anni che le Forze armate italiane si spingono al di fuori dei confini: le missioni in Libano (ricordate le navi ferme in alto mare per avaria, i portelloni che non si aprivano impedendo lo sbarco dei paracadusti di Angioni) e la caccia nel canale di Suez a mine inesistenti.

Questi interventi fanno seguito ad una profonda trasformazione dell'esercito da strumento difensivo che difende i sacri confini verso l'est ad esercito prevalentemente offensivo che interviene al di fuori dei confini.

E' in questa svolta che si colloca il nuovo ruolo dato ai militari, l'incredibile aumento delle spese militari (mentre si taglia sui servizi sociali), la costruzione delle portaerei (tascabile), i missili a Comiso, l'intervento in Libano ed ora Nel Golfo Persico.